

Società degli Alpinisti Tridentini



ACQUA COME BENE PUBBLICO

(Delibera Consiglio Centrale SAT del 20.05.2011)

Il Consiglio centrale della SAT, stimolato anche da alcuni interventi dell'assemblea dei delegati, con questa mozione intende sollecitare l'attenzione dei propri soci e della collettività trentina sul tema dell'acqua come bene pubblico.

Dalla sua nascita SAT ha sempre messo al centro della propria azione lo studio e la difesa del patrimonio naturalistico della montagna. Ed è proprio la montagna la fonte dell'acqua, elemento fondamentale per la vita di tutti i viventi.

Tutelare l'acqua significa tutelare la condizione unica per la funzionalità degli ecosistemi, garantire la vita e la sicurezza della gente di montagna, consentire la continuità nel tempo per ricavare energia e reddito. Consapevole di questo SAT ha sempre avuto un approccio complessivo al tema. A partire dallo studio dell'evoluzione dei ghiacciai, curata dal Comitato glaciologico, alla sensibilizzazione di soci e istituzioni, alla definizione delle buone pratiche, come nel caso delle tesi di Moena, all'analisi dei cambiamenti climatici, alle prese di posizione a favore della naturalità dei corsi d'acqua, alla tutela delle sorgenti e dei laghi alpini, fino alla formazione delle nuove generazioni ed educazione dei frequentatori dei rifugi. Un intero congresso SAT, nel 1999, a Storo, è stato centrato sulla tematica dell'acqua. L'acqua è un bene troppo prezioso perché ne sia sprecata anche una sola goccia. Perché è una risorsa preziosissima ancorché limitata, appartiene a tutti. Come l'aria, come la conoscenza, i patrimoni culturali e ambientali. Sono beni a titolarità diffusa, appartengono a tutti e a nessuno, nel senso che tutti devono poter accedere ad essi e nessuno può pretendere l'esclusività. Sono beni da amministrare con i principi di solidarietà e sostenibilità, nell'interesse delle generazioni che verranno. Ce l'hanno insegnato i nostri nonni, con la gestione mirabile delle proprietà collettive, che adesso vogliono espropriare, ridurre nelle dimensioni, delimitare nell'efficacia.

L'acqua, per essere salvaguardata, non è sufficiente che rimanga in mano a un soggetto pubblico: noi abbiamo l'obbligo di garantire ai beni comuni la permanenza nel tempo considerando la loro attitudine a soddisfare bisogni collettivi. Parlare di beni comuni significa parlare anche di diritti fondamentali. Ci sono principi sanciti nel 77 nella Conferenza delle Nazioni unite sull'acqua a Mar della Plata, dal Comitato delle Nazioni Unite per i Diritti Economici Sociali e Culturali del 96, dalla Conferenza Internazionale di Bonn 2001, e il 28 luglio 2010 l'Assemblea Generale delle Nazioni unite ha dichiarato il diritto all'acqua potabile un diritto umano essenziale alla vita. Pure il Parlamento Europeo con la risoluzione del marzo 2004 ha affermato "essendo l'acqua un bene comune dell'umanità, la gestione delle risorse idriche non deve essere assoggettata alle norme del mercato".

SAT quindi, facendo proprie le dichiarazioni delle massime istituzioni mondiali, in coerenza con la storia propria e sicura di interpretare anche quella della collettività trentina, di cui è stata nell'ultimo periodo non solo testimone ma anche protagonista,

fa propria l'affermazione che

l'acqua è un bene Comune, un diritto dell'umanità e non può essere assoggettata a meccanismi di mercato; la proprietà della risorsa idrica deve rimanere pubblica dalla fonte alla distribuzione.

sensibilizza i soci e le tutte le Sezioni

invitandoli a prendere coscienza della reale dimensione del problema dal punto di vista dei diritti fondamentali delle persone e da quelli sociali;

invita

gli organi di comunicazione a dare maggior risalto alla tematica propria per l'importanza vitale della questione.